



## LE INCISIONI RUPESTRI NON FIGURATIVE NELLA VALLE D'AOSTA CENTRALE (COMUNI DI CHÂTILLON, SAINT-VINCENT, ÉMARÈSE, MONTJOVET)



Mirko CIANCI  
Cristina SANNA

### Introduzione

Sull'intero territorio della Valle d'Aosta il numero di rocce istoriate da petroglifi non figurativi si arricchisce di stagione in stagione di nuove segnalazioni. Tale tipologia rupestre si distingue nettamente da quella detta *lineare*, che a volte vi si sovrappone.

Tra i motivi presenti, per la verità piuttosto ridotti, le coppelle dominano incontrastate, sia comparando a gruppi uniformi, sia con vari tracciati a canaletti. La presenza di coppelle nella regione è riscontrabile in un arco di tempo prossimo ai quattro millenni. Le incontriamo, infatti, nel cimitero eneolitico di Vollein (Quart)<sup>1</sup> e sul coperchio di una tomba a cista nell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans (Aosta)<sup>2</sup>. In entrambi questi casi è comunque importante constatare il loro ineludibile rapporto con il mondo dei morti, fungendo forse da contenitori per offerte cerimoniali di liquidi. Questi citati sono d'altronde, sinora, i due soli casi riferibili a scavi stratigrafici. Sovrapposte alla fase eneolitica sono invece le incisioni presenti su una parete verticale a Chenal (Montjovet), dove le coppelle interrompono figure precedenti<sup>3</sup>. Scalando nel tempo, va ricordato che incisioni a coppella sono state eseguite in ambito agro-pastorale sino all'Ottocento<sup>4</sup>. In via ipotetica, in ogni modo, pare che una notevole quantità di coppelle appartenga all'orizzonte culturale della tarda Età del Ferro (civiltà Salassa), ma la loro presenza su rocce o bande di pietra ollare (steatite, ricca di clorite), facilmente deteriorabile dagli agenti atmosferici e sovente d'esiguo spessore, può spiegarsi solo se le incisioni originarie siano state nettamente marcate o con la riduzione della loro supposta antichità. Purtroppo, il mondo accademico non si è ancora spinto ad eseguire scavi attorno alle rocce istoriate che possano fornire più sicuri elementi di datazione.

Molti siti, inoltre, come parte di quelli qui presentati, sono del tutto ignorati e neppure censiti. Elenchiamo qui di seguito le principali caratteristiche che vi si riscontrano:

### Comune di Châtillon.

In frazione Ussel (quota 619) sulle rocce montonate dominate dal castello omonimo edificato da Ibleto di Challant negli anni tra il 1341 e il 1346. Rocce con coppelle sono visibili lungo i tratti laterali del sentiero principale. In questa località è stata identificata una necropoli collocabile tra la tarda Età del Bronzo e l'Età del Ferro<sup>5</sup>. Sulle stesse rocce erano eseguiti riti sessuali propiziatori pre

<sup>1</sup> V. Mezzena F., *La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria*, in A.A.V.V., *Archeologia in Valle d'Aosta...*, cat. della mostra, Saint-Pierre, Castello Sarrion de la Tour, dal 22 Agosto 1981, pp.17-20. L'archeologo ritiene trattarsi delle coppelle più antiche dell'arco alpino legate a culti funerari (com. verbale, Saint-Vincent, 5 Aprile 1989).

<sup>2</sup> V. *Archeologia in Valle d'Aosta*, cit., p. 39 per rif. icon. Inoltre, *Dai dolmen alla città*, Musumeci Ed., Aosta 1992, dove a p. 24 la didascalia relativa a tale dolmen ricorda che l'uso di incidere coppelle su lastre tombali è originario del Caucaso, ma lo si incontra nei siti megalitici di tutta Europa. Cat. della mostra, Aosta, Centro Saint-Bénin, 15 Febbraio-5 Aprile 1992.

<sup>3</sup> V. Mezzena F., *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta*, in *Atti del Congr. sul Bimillenario della città di Aosta*, Aosta, 5-20 Ottobre 1975. Ist. Int. di Studi Liguri-Reg. Aut. Valle d'Aosta, Bordighera-Aosta 1982, p. 196.

<sup>4</sup> "Comme on sait que beaucoup de ces cupules ont été faites encore récemment, par des bergers par exemple, il convient d'accumuler les précautions critiques en cherchant à les situer et à les comprendre". Sauter M.R., *L'occupation des Alpes par les populations préhistoriques*, in *Histoire et civilisation des Alpes*, vol. I, *Destin historique*, p. 75. Privat-Payot Éd., Lausanne 1980.

<sup>5</sup> V. *Archeologia in Valle d'Aosta*, cit., p.55



e post-matrimoniali, secondo un'abitudine diffusa in gran parte d'Europa che riconosceva a certe pietre la capacità di dare o favorire la fertilità delle donne<sup>6</sup>.

### Comune di Saint-Vincent.

Una decina d'anni fa, lo scrivente ha identificato una roccia istoriata nei dintorni della frazione di Petit-Rhun (q. 1317). Si tratta di una gran roccia tondeggiante, in cloritoscisto, parzialmente inglobata in un terrazzamento agricolo. Vi si discernono due fasi incisorie. La prima guarda a levante e comprende coppelle, canaletti e un motivo a coppa e anello piuttosto raro, come vedremo in seguito. I canaletti si dipartono dalla sommità seguendo una linea vagamente diagonale. Sulla parte esterna sfociano in una marcata coppella tonda, mentre sulla parte interna, biforcandosi, raggiungono gli angoli superiori di una vaschetta rettangolare. La seconda fase incisoria comprende comuni stilizzazioni lineari (cruciformi, stelliformi, millesimi e anche un curato profilo d'uomo a mezzobusto) risalenti ai secoli XVIII-XIX. Anche in frazione Maison-Neuve (q. 702), una roccia (prossima alla falda del tetto dell'edificio che comprende un torchio a vite del XVII secolo) a ridosso di vigneti, presenta alcune coppelle e intagli che dovevano servire per l'ancoraggio di parte dei filari della vigna (da notare anche il litotipo sul quale sono incise; si tratta dell'affioramento di un metagabbro con inserzioni di smaragdite).

Le incisioni all'interno di agglomerati rurali, in Valle d'Aosta, sono piuttosto inconsuete. Il più consistente insieme di rocce istoriate è visibile sull'altura di Tsailleun (q. 680) che divide le due frazioni di Cillian e Feilley. I filoni di pietra ollare incisi sono stimabili in una quindicina, e furono segnalati a metà degli anni '70 del secolo scorso. Si tratta quasi esclusivamente di rocce coppellate, due delle quali ne comprendono a decine. Va qui rimarcato come il gruppo che guarda verso Cillian comprendesse una parete con lunghi e profondi solchi a *polissoir*, verticali e orizzontali, oggi non più visibili perché ricoperti da detriti scaricati *in situ* da cantonieri. Unica variante figurativa, un'incisione a coppa e anello (o vulvare?) associata a linee verticali laterali (molto deteriorata)<sup>7</sup>. In questa località sono stati ritrovati in superficie resti ceramici<sup>8</sup> d'epoca pre-romana.

Va qui ricordato che lo stesso toponimo (che in francoprovenzale, con diverse varianti locali, indica il bagliore del lampo) è comune al promontorio che sorge tra i Comuni di Pontey e Chambave, dove sono state individuate tracce di un agglomerato pre-romano, con presenza di cocci e una roccia a coppelle e dove si è erroneamente creduto di individuare una statua-stele smentita da successive analisi. A livello popolare esisteva senz'altro un'associazione tra il lampo e le rocce a coppelle e tale lettura folklorica è testimoniata anche in altre località alpine (v. testo di A. Biganzoli tra queste relazioni preliminari).

### Comune di Montjovet.

All'interno di un boschetto di castagni, sul limite territoriale con altri due comuni, si è identificata una vasta area con rocce cloritoscistiche sparse sulle quali si notano cospicui interventi estrattivi destinati alla produzione di manufatti d'uso quotidiano (pentole ollari, macine, coti). L'unico riferimento storico certo su questo sfruttamento intensivo è dato dal millesimo 1708, associato a un'iniziale B e a una croce greca, inciso a metà di una parete sulla quale sono state inferte migliaia di scalpellature, tanto da determinare come l'imbocco di una cava. Una delle rocce, che presenta notevoli distacchi di materiale, è stata utilizzata per incidere, su un filone vagamente ovale, una sorta di altare cristiano, con croci greche dotate di piedistallo. L'interesse di questa zona è comunque dovuto alla presenza di incisioni appartenenti chiaramente ad un altro contesto storico-rituale, che possiamo in via ipotetica ritenere più antico. Tre rocce attirano in particolare la nostra

<sup>6</sup> Amiet R., *Quelques usages religieux en Vallée d'Aoste*, in *Nouvelles du Centre d'Études Francoprovençales R. Willien*, Saint-Nicolas, année 1995, n. 32, p.34.

<sup>7</sup> Il Comune di Saint-Vincent ha prodotto nel Luglio di quest'anno un dépliant (curato da F. Prinetti) dal titolo *Dal ponte romano alle rupi celtiche*, che integra un percorso guidato, con cippi esplicativi, che illustra l'ambiente litologico, ecologico e storico di questa stupenda località panoramica.

<sup>8</sup> *Archeologia in Valle d'Aosta*, cit., p. 55.

attenzione. La prima reca incisa una coppella con canaletto che sfocia in una vasca rettangolare, rimandando a quanto già osservato a Petit-Rhun. La seconda è sinora unica nella nostra zona. Si tratta di un canaletto zig-zagante, lungo circa 1,30 m, che sfocia in una vaschetta rettangolare prima di un solco terminale che favoriva la tracimazione di liquidi verso il terreno. Sviluppandosi da una biforcazione iniziale, l'intero solco è stato sapientemente lavorato a scalpello e presenta addirittura piccole cateratte interne che facilitavano lo scorrimento dei liquidi. Il masso non pare essere nella posizione originale, ed è forse slittato da un livello superiore. Illeggibile, ormai, il tracciato della vasca iniziale, persosi per esfoliazione della roccia. Ricordando alcuni tracciati analoghi segnalati in Piemonte, notiamo le sorprendenti analogie soprattutto con il masso di Mares, nelle valli canavesane del Gran Paradiso<sup>9</sup>. *Diverse sono ormai le osservazioni che spingono a concludere che tali tracciati biforcati rientrassero in un'ideologia metafisica che comprendeva un evidente sistema dualistico, contrapposizione di negativo e positivo da leggersi tramite lo scorrimento di liquidi sacrificali incanalantisi a destra o a sinistra durante l'espletamento di momenti cerimoniali.* Poche decine di m a monte, sono osservabili alcune coppelle tra le quali spiccano, per rarità, una coppia di coppelle con anello a rilievo, unite da un canaletto lineare, ottenute con una maestria davvero singolare.

Nei dintorni della frazione Ciseran (q. 550-580; vi si è identificato un insediamento cintato pre-romano, al di sotto di una villa romana, e una relativa necropoli gallica)<sup>10</sup> vi è un altro notevole insieme di incisioni. Anche in tale caso si tratta di motivi rari, costituiti da coppelle con anello (*cups and ring*)<sup>11</sup>. Undici di queste incisioni sono distribuite sulla parete, sulla quale figurano altre 14 coppelle singole (Ø medio cm 5); sulla sinistra rileviamo una concatenazione verticale di quattro motivi, affiancati da altri due. Al di sotto compare una croce greca, non sovrapposta ai segni principali, da interpretarsi come croce di cristianizzazione o limite confinario. Una decina di m. a monte, in probabile associazione con quanto descritto, vi è un alto masso-altare, sulla sommità del quale sono state incise circa quindici coppelle e una vasca ellittica con canaletto di scolo. Il masso è integrato in muratura a secco e sembra dotato di una rampa artificiale. Anche qui, come nel masso precedente, compaiono segni d'estrazione di filoni di pietra eseguiti in epoca più recente. Procedendo verso levante, incontriamo altre isolate coppelle e, più a monte, una roccia che ne è interamente tempestata, fratturatasi e staccatasi di una quindicina di cm dalla parte infossata nel terreno. Tutte le incisioni figurano sulla faccia interna e guardano un rigagnolo che vi scorre davanti. Sul settore destro, distinto dalla discontinuità nella conformazione della roccia, le coppelle sono di dimensioni maggiori e presentano canaletti di scolo. Circa al centro dell'insieme, e prendendo come punto centrale una coppella, è stata incisa una croce greca, forse di cristianizzazione.

### Comune di Émarèse

Ad una quota prossima ai 1170 m, lungo un sentiero proveniente dal fondovalle, un masso in pietra verde è stato inciso con coppelle e una quindicina di canaletti che, dipartendosi dalla sommità, puntano verso il terreno. Le incisioni sono tutte comprese sulla faccia interna del masso. Una lettura più accurata potrà essere fatta solo dopo la pulizia della superficie, sulla quale abbondano muschi e licheni. Una roccia pochi m a valle presenta interventi di asportazione e una croce in stile lineare. Questi massi sono a monte rispetto ad un'altra roccia, incisa a più riprese e molto erosa, sulla quale notiamo un motivo folgoriforme, sempre eseguito con tecnica lineare. Nei

<sup>9</sup> Per rif. icon. a quest'area, v. il mio *Dalla 'Venere' alla Maschera...*, Ed. Cervino, Châtillon 1995, pp.30-44 e 60-5. Sull'incisione di Mares, v. Bertotti G., *Messaggi sulle rocce...*, *Orco Anthropologica* 7, Ed. CORSAC, Cuorné 1990, pp. 24-6.

<sup>10</sup> *Archeologia in Valle d'Aosta*, cit., pp.55 e 186.

<sup>11</sup> Analoghe incisioni furono scoperte a Salvan, nel Vallese svizzero, già a fine Ottocento. V. *Les gravures rupestres de Salvan...*, di A. Blain e Y. Paquier in *Bull. Études Préhist. Alpines*, XI, pp. 67 sgg. Aosta 1979. Inoltre v. l'art. *L'impronta del sole*, di P. Barale, in *Valados Usitanos*, 65, Genn.-Apr. 2000, in cui l'autore propende per un'interpretazione legata a simbologie solari (motivi eliomorfi). A p. 8 sono segnalate altre località in cui tale simbolo è stato rilevato. Per rif. icon., v. *Dalla 'Venere' alla Maschera*, cit., p. 40, n. 28.



dintorni della frazione Chassan (q. 1338), dove è stata individuata una tomba a tumulo della prima Età del Ferro, sono visibili gli imbocchi e le discariche di miniere d'amianto sfruttate fino all'inizio del Novecento. Nei pressi degli imbocchi, alcune rocce sono state incise a coppelle.<sup>12</sup> La zona si presenta quindi di un estremo interesse, dominata dal simbolo della coppella al quale non sono stati sovrapposti altri motivi. Studi più accurati potranno evidenziare le eventuali correlazioni su questo diffusissimo segno, da leggersi forse quale simbolo distintivo di gruppi legati ad attività estrattive.

### **Conclusioni**

Segnaliamo infine il ritrovamento, avvenuto il 31 Agosto 2001 a opera dello scrivente, della più vasta superficie incisa a coppelle e canaletti sinora reperita in Valle d'Aosta, di cui abbiamo proposto in questo convegno alcune immagini preliminari. Non essendo al momento ancora terminata l'opera di rilievo complessivo, che dovrà essere esteso per diversi metri quadri, ci limiteremo ad una sommaria descrizione del masso-altare. Questo, digradando su due livelli principali, comprende una gibbosità iniziale istoriata a coppelle, alcune delle quali raggruppate. Da qui si dipartono, verso l'interno, i primi canaletti che sfociano in un laveggio irregolare elaborato su una convessità naturale della roccia. Dal laveggio stesso si dipartono due canali principali che, sviluppandosi lungo un complesso tracciato a meandri e curve a gomito collegate da bretelle, si estende su tutta la superficie rocciosa, compreso il limite estremo sinistro, lungo il quale corre un canaletto a mo' di cornice. Gli spazi intermedi sono ricchi di coppelle, soprattutto dove la roccia raggiunge la massima pendenza, tutte collegate da canaletti con l'arteria principale che la taglia con andamento da sinistra a destra, prima di piegare un'ultima volta bruscamente verso sinistra. Al di sopra di questo settore figurano gli unici interventi collegabili a una fase istoriativa moderna. Una serie di canaletti, realizzati con tecnica lineare e paralleli, si distacca dall'arteria principale; ai loro piedi, in due cartigli rettangolari di pochi centimetri ottenuti livellando appositamente la roccia, sono leggibili i millesimi 1911 e 1913.

Questo ritrovamento, a nostro avviso, è un'ulteriore prova alla teoria che vede in questo genere di rocce degli altari che venivano utilizzati nel corso di cerimonie comprensive di scorrimento di fluidi, con finalità probabilmente idromantiche o di offerta a divinità tutelari. La sua grandezza, inoltre, fa ritenere che più officianti dovessero operarvi, visto che soltanto a una persona che si situi all'incirca al centro della superficie è possibile avere un colpo d'occhio complessivo dei tracciati su questa compresi.

Vedi inoltre v. *Incisioni rupestri* sul sito web  
<http://www.inalto.com>

---

<sup>12</sup> *Archeologia in Valle d'Aosta*, cit., pp. 55, 57-8.